

IL CONVEGNO. I dati dell'Ordine dei medici lanciano un allarme

Cura del paziente: servono più infermieri

Solo uno ogni sette medici, e più del 50 per cento dei medici di base non ne ha uno in studio

Lisa Cesco

Un infermiere ogni sette medici, questa la proporzione negli studi dei medici di famiglia del Bresciano, è insufficiente a dare risposte alle esigenze dei pazienti. Più del 50 per cento dei medici di base non ha personale in studio, va meglio per i gruppi associati, ma di fondo rimane il bisogno di maggior personale di appoggio (dagli amministrativi agli infermieri) per consentire al medico di dedicare più tempo ai pazienti e al counselling.

È quanto emerge da un'indagine promossa dall'Ordine dei Medici della provincia di Brescia con il collegio infermieri Ipasvi, condotta su 81 medici di base, 16 infermieri di studio e 63 amministrativi e presentata in occasione del convegno

su «Medici e professioni sanitarie a confronto. L'armonizzazione delle competenze: quali autonomie, quali responsabilità», ospitato nella sala conferenze di Ubi Banca.

«Lo studio conferma come la presenza dell'infermiere sia un buon tramite nel rapporto con i pazienti e una figura fondamentale per la gestione delle patologie croniche e di quelle complesse, oggi in crescita con l'invecchiamento della popolazione», commenta Angelo Rossi, segretario locale di Fimmg, la federazione dei medici di medicina generale. Dal sondaggio emergono anche le criticità più avvertite negli studi: la difficoltà per molti medici di farsi carico delle spese per il personale rimanendo nel budget rimborsabile, e la carenza fra gli infermieri di una formazione mirata per l'assistenza sul territorio, non specificamente contemplata nella maggior parte dei percorsi di preparazione.

«Medici e professioni sanitarie a confronto. L'armonizzazione delle competenze: quali autonomie, quali responsabilità», ospitato nella sala conferenze di Ubi Banca. «Lo studio conferma come la presenza dell'infermiere sia un buon tramite nel rapporto con i pazienti e una figura fondamentale per la gestione delle patologie croniche e di quelle complesse, oggi in crescita con l'invecchiamento della popolazione», commenta Angelo Rossi, segretario locale di Fimmg, la federazione dei medici di medicina generale. Dal sondaggio emergono anche le criticità più avvertite negli studi: la difficoltà per molti medici di farsi carico delle spese per il personale rimanendo nel budget rimborsabile, e la carenza fra gli infermieri di una formazione mirata per l'assistenza sul territorio, non specificamente contemplata nella maggior parte dei percorsi di preparazione.

IL CONVEGNO è stata l'occasione per riunire alcune figure che entrano in gioco in ambito sanitario - medici, infermieri, farmacisti - «perché oggi la cura del paziente richiede la partecipazione di diverse professionalità, ed è necessario mettersi in discussione per arrivare a una vera interazione fra i ruoli», avverte il presidente dell'Ordine dei Medici, Ottavio Di Stefano. «E' finita l'epoca dell'infermiere inquadrato come mero esecutore, i medici devono modificare questa visione per rendere simmetrica

la relazione con le altre professioni sanitarie, che a loro volta devono impegnarsi per arrivare a un rapporto di integrazione vera». Un passaggio tanto più impellente nelle cure primarie, dove questa collaborazione dovrà rapidamente realizzarsi a seguito della riduzione dei posti letto ospedalieri e del trasferimento a domicilio di pazienti con necessità assistenziali complesse, in cui è

centrale il ruolo degli infermieri, rappresentati da Stefano Bazzana, presidente del collegio Ipasvi di Brescia. Lo stesso vale per le farmacie che, come ha ricordato Francesco Rastrelli, presidente dell'Ordine dei Farmacisti, stanno diventando un centro di servizi per la salute, in base a quanto previsto dalla legge 69/2009, con l'offerta di attività diagnostiche e l'erogazione di prestazioni professionali ai cittadini.

«LA COLLABORAZIONE con le farmacie è fondamentale in Lombardia per monitorare la spesa farmaceutica, che è fra le voci importanti del Fondo sanitario regionale», osserva Margherita Peroni, presidente della Commissione sanità in Regione, ricordando che è stato siglato un accordo che partirà inizialmente a Mantova, Pavia e Milano 2 per la distribuzione in farmacia dei medicinali ospedalieri. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Serve un nuovo rapporto di integrazione tra le diverse figure sanitarie

OTTAVIO DI STEFANO
PRESIDENTE ORDINE MEDICI BRESCIA

